

# NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI coabitare mondi che cambiano

## NOVEL TERRITORIAL ECOLOGIES cohabiting changing worlds

**XXVI Conferenza Nazionale SIU  
Napoli, 12-14 giugno 2024**

La conferenza del 2024 della Società Italiana degli Urbanisti (SIU) pone al centro le *nuove ecologie territoriali* che, con sempre più manifesta urgenza, l'urbanistica ha il compito di contribuire a definire per *coabitare*, in modo sostenibile ed equo, i *mondi che cambiano*. Una questione di rilievo assoluto, che assume già nell'assunzione del plurale – usato per entrambi i termini, “ecologie” e “mondi” – la caratterizzazione relazionale, contestuale, politica e ambientale, che il radicale, qui invocato, posizionamento ecologico richiede. Questo tema, già al centro da alcuni anni del dibattito promosso dalla società scientifica degli urbanisti italiani, ha ricevuto un ulteriore forte impulso dalle recenti modifiche alla Costituzione che hanno portato ad affiancare alla tutela del “paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione”, “l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni” (art. 9) e stabilito che l'iniziativa economica non possa svolgersi in danno “alla salute”, sia “a fini sociali” che “ambientali” (art. 41).

Le citate modifiche costituzionali appaiono tempestive, in una fase storica in cui si rivelano, nella vita quotidiana e agli occhi di tutti, le emergenze del *nuovo regime climatico*<sup>1</sup>, collegate alla scarsità di risorse e ai conflitti per il loro sfruttamento, alla perdita di biodiversità e al rischio correlato di nuove pandemie. In questa concezione, il concetto di paesaggio, in quanto “collante” tra ambiente, territorio e “patrimonio storico-artistico”<sup>2</sup>, rende esplicita e sostanziale una dimensione socio-spaziale spesso invece trascurata nel paradigma tecno-digitale della transizione ecologica. In particolare, la “rivoluzione costituzionale”<sup>3</sup> che il rispetto pieno di tali principi comporterebbe, avrebbe rilevanti conseguenze sul modo di pensare il territorio, le sue trasformazioni, il suo progetto e la sua cura: nella direzione di una decisa limitazione del consumo di risorse non riproducibili e verso usi e processi non estrattivi, equi e sostenibili, senza sfruttamento di risorse naturali e del lavoro umano, né di altri esseri viventi. Come dare forma e come mettere in pratica tali obiettivi, con quali effetti su modi e metodi tradizionali dell'urbanistica e della pianificazione paesaggistico-ambientale, è il campo che la conferenza indaga.

---

<sup>1</sup> Bruno Latour (2020), *La sfida di Gaia. Il nuovo regime climatico*, Milano: Meltemi.

<sup>2</sup> Salvatore Settis (2013), *Il paesaggio come bene comune*, Napoli: La Scuola di Pitagora.

<sup>3</sup> Paolo Maddalena (2020), *La rivoluzione costituzionale, alla conquista della proprietà pubblica*, Santarcangelo di Romagna (RN): DIARKOS.

A partire da queste domande, si propone di cogliere criticamente analogie e differenze di approccio all'urbanistica e alla pianificazione territoriale, ricostruendo provenienze e tradizioni culturali, ponendo le basi per un rinnovato lavoro di montaggio, accostando e ibridando sguardi, approcci e tecniche. Di fronte a questa razionalità plurale, si sostiene la propensione dell'urbanistica a lavorare *nelle contraddizioni*, ritenendo necessaria la prospettiva di *nuove ecologie territoriali* per tutti coloro che si occupano di territorio, ambiente e paesaggio. Tale orizzonte riguarda un superamento dei modelli di urbanistica e pianificazione fondati sul paradigma della crescita, ad esempio mediante approcci *post-growth* o di *diversa crescita*, qualitativa<sup>4</sup>, ambientale e paesaggistica, connessa alla riduzione dei rischi, alla democrazia di prossimità, alla biodiversità, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'equa accessibilità alle risorse. Al centro è la *giustizia spaziale*, intesa come campo di nuove, improrogabili, condizioni di *giustizia ambientale*.

Le *nuove ecologie territoriali* guardano in modo radicale alle relazioni che si sviluppano nell'insieme organico della vita e della biosfera, della produzione e della riproduzione; indirizzano metodologie e approcci alla pianificazione simultaneamente su più piani, a diverse scale e con sensibilità differenti, tenendo insieme le questioni legate al mondo naturale con quelle attinenti al modo con il quale gli umani interagiscono tra di loro, con il pianeta e con le altre specie viventi<sup>5</sup>.

Le *nuove ecologie territoriali* indagano saperi radicati nei territori, nati all'incrocio tra conoscenze accademiche e professionali, conoscenza diffusa, pratiche e lotte. Questo posizionamento, proprio dell'ecologia politica<sup>6</sup>, implica una concezione del sistema ecologico come una *moltitudine di sistemi socialmente strutturati*, in cui le aporie e le contraddizioni non riguardano tutti allo stesso modo ma trovano differenze legate alla posizione sociale ed economica degli attori nello spazio territoriale. Tali differenze diventano, nella pratica, un'azione materiale esercitata sui corpi di chi vive quotidianamente le conseguenze di uno sviluppo economico insostenibile, misurato sia sul piano sistemico (del pianeta), che su quello degli individui che coabitano in una determinata porzione di territorio. Approfondire i temi, i luoghi e le rivendicazioni della giustizia ambientale e climatica induce a riflettere sulle fragilità territoriali e sui comportamenti delle comunità vulnerabili, domandandosi come queste nuove sollecitazioni intercettano o mettono in discussione le competenze del planner. La difesa del diritto ad ambienti di lavoro e di vita più salubri e vivibili nella quotidianità, così come il contrasto agli impatti del cambiamento climatico, o agli effetti della *slow violence*<sup>7</sup> come fenomeno di cronicizzazione del degrado, spingono quindi a *politicizzare l'ambiente*. D'altronde, l'attenzione ai *mondi che cambiano*, la pluralità di mondi che animano il *territorio bene comune*, acquista rilevanza nel discorso socio-ecologico che gli studiosi che si riconoscono nella SIU stanno da tempo approfondendo sul modo di concepire il proprio ruolo di ricercatori, docenti, educatori, responsabili di processi di cura e pianificazione di città e territori, con i vari, spesso mutevoli, compiti di amministratori, progettisti spaziali e di politiche, facilitatori e attivisti. La riflessione sulle modificazioni di tali ruoli non è dunque disgiunta da quella relativa ai contenuti.

La conferenza si offre come occasione di confronto su nuovi modi di *coabitare ecologicamente*, attraverso il riconoscimento di legami di interdipendenza tra umani, tra umani e non umani, loro possibili alleanze, rinnovate prossimità topologiche; si domanda come tali coabitazioni possano, nell'accogliere i riformati dettami costituzionali, mettere in discussione forme dell'abitare non

<sup>4</sup> Fritjof Capra & Hazel Henderson (2009), *Crescita qualitativa, Per una economia ecologicamente sostenibile e socialmente equa*, Sansepolcro (AR): Aboca Edizioni.

<sup>5</sup> Jane Bennet (2023), *Materia vibrante*, Rastignano (BO): Timeo.

<sup>6</sup> Luigi Pellizzoni (2023), (a cura di), *Introduzione all'ecologia politica*, Bologna: Il Mulino.

<sup>7</sup> Rob Nixon (2013), *Slow violence and the environmentalism of the poor*. Cambridge, MA: Harvard University Press.

sostenibili, sia sul piano ambientale che su quello sociale; forme dell'abitare riconducibili a *spatial fix*<sup>8</sup> che concepiscono il progetto territoriale, spaziale e normativo, come dispositivo economico-finanziario di estrazione di valore.

In un'Europa impegnata nella corsa alla spesa dei fondi del Recovery Fund (in Italia, il PNRR), l'agenda dell'urbanista, la forma del piano, i dispositivi di governance collaborativa e sperimentale devono assumere una necessaria volontà di contrasto alla polarizzazione fra *città dei ricchi* e *città dei poveri*<sup>9</sup>. Come possono la pianificazione e la progettazione urbanistica fertilizzare la ricchezza e la radicalità di questi contenuti? Quali campi di riflessione e di azione si aprono?

## Le sessioni

Quanto sinteticamente premesso verrà sviluppato nel corso della conferenza mediante sessioni plenarie e sessioni parallele di discussione: gli esiti di queste ultime saranno riportati in seduta plenaria dopo essere stati discussi in tavole rotonde aperte.

Per presentare contributi nelle sessioni parallele, è necessario sottoporre alla SIU un breve testo di posizionamento (abstract), che dovrà rispondere ai requisiti più avanti indicati. L'abstract dovrà essere preferibilmente incentrato su uno o più casi di temi localizzati, relativo a pratiche, piani e progetti, politiche, analisi, racconti, interpretazioni, lotte per l'ambiente e il paesaggio. La discussione metodologica e la rassegna di letteratura saranno da rapportarsi ad uno o più casi di studio situati.

Ai partecipanti è chiesto di raccogliere le proprie riflessioni, sperimentazioni ed esperienze su dieci aree tematiche connesse al tema delle *nuove ecologie territoriali*, di seguito elencate:

1. CANTIERI
2. CAMPAGNE
3. MONDIALIZZAZIONE E RICONFIGURAZIONE DI TERRITORI
4. MONDIALIZZAZIONE E NUOVE OPPORTUNITA'
5. GAIA, TERRITORI DELLA BIODIVERSITA'
6. CAMMINI
7. INFRASTRUTTURE
8. CASE E SERVIZI
9. TERRITORI DELLA CONTRAZIONE
10. TERRITORI DELLA DECONTESTUALIZZAZIONE

---

<sup>8</sup> David Harvey (2001), *Spaces of capital: Towards a critical geography*, Edinburgh: Edinburgh University Press.

<sup>9</sup> Bernardo Secchi (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Bari-Roma: Laterza.

## 1. CANTIERI

### **Enrico Formato (chair), Anna Attademo (co-chair)**

Si tratta di cantieri in cui si decostruiscono e ricostruiscono dimensioni comuni a partire dalle differenze, si "inventano" contestualmente, prendendo forma nello spazio sociale e nell'ambiente, le nuove ecologie territoriali.

Oggi, crescenti disuguaglianze socio-ecologiche interessano le popolazioni di tutto il mondo; la mancanza di rappresentanza e di protagonismo le espone a condizioni ancora più vulnerabili. Come noto, la società, lo spazio e la biosfera sono strettamente interconnessi in quanto campo in cui le disuguaglianze si esplicano, eppure le persone sono sempre maggiormente soggette a una combinazione di strutture sociali e ideologiche sovrapposte, con effetti spesso escludenti dai processi decisionali. E questo sebbene i loro comportamenti, attraverso un dispiegarsi stratificato di abitudini e pratiche, emancipazioni e conflitti, siano costitutivi nel definirsi dei sistemi territoriali. Le strategie e agende globali diffondono una necessaria attenzione sull'efficienza delle risorse e sull'ottimizzazione dei cicli di vita, ma questa prospettiva "tecnica" non è sufficiente: deve essere accompagnata da un approccio eco-compatibile, aperto all'ibridazione di usi, che parta da pratiche resilienti, anche in gruppi minoritari, non conformisti, spesso ignorati in quanto sovversivi dell'approccio dominante alla gestione delle risorse e dei conseguenti effetti sull'ambiente, sul paesaggio, sui territori. L'approfondimento delle risorse comuni passa, quindi, anche attraverso autonomie d'uso dello spazio, per forme di cogestione e di cittadinanza attiva, verso una conduzione cooperativa delle risorse spaziali, in vista di progetti aperti, capaci di autodeterminarsi nel tempo quotidiano a partire dai desideri di soggetti che esprimono una competenza acquisita con le pratiche, in processi civici e democratici. Processi che hanno la forma del "cantiere aperto", incondizionatamente ospitale e tuttavia radicalmente legata ai singoli luoghi.

In questa apertura, quali usi emergenti per promuovere qualità e adattabilità degli ambienti di vita, creare un terreno comune di interazioni umane, e umane e non umane, condividere attività e micro-azioni, strategie giuste e sostenibili? Quali metodologie e quali visioni di progetto per colmare il divario tra componenti sociali, usi e transizione ecologica, attraverso coinvolgimento e co-progettazione? Quali nuovi ruoli per istituzioni e progettisti, di avvio e di facilitazione più che di autorità? Quali parti di territorio infine "territorializzano" maggiormente usi ibridi e pratiche di cogestione della risorsa spaziale: dal periurbano-*fringe* a *terre comuni*, laboratori che disvelano paesaggi e *ambientano* le pratiche; ai *giganti dormienti*, ma anche a ciò che resta della *dispersione* e dei *distretti perdenti*, nella contrazione dei tessuti consolidati, che segnano lo scarto tra consolidato e *in movimento*; quali territori di mezzo, *altri*, da guardare ancora, per tratteggiare nuovi mondi da co-abitare?

## 2. CAMPAGNE

### **Roberto Gerundo (chair), Gilda Berruti (co-chair)**

I suoli agricoli, periurbani ed extraurbani, sono stati, per almeno mezzo secolo, il chiaro oggetto del desiderio dell'immobiliarismo italiano, partner vorace della ricostruzione post-bellica, sino alla grande crisi dei mutui *subprime*. Le coeve politiche agricole dell'Unione Europea hanno contribuito a distorcere il relativo comparto economico, favorendo l'abbandono delle campagne e il proliferare di sedicenti coltivatori diretti, creatori di una insostenibile villetttopoli oltre le città, e di capannoni industriali, al di fuori delle aree degli insediamenti produttivi.

Deroghe, cicli reiterati di condoni edilizi e norme fiscali di favore hanno fortemente compromesso la tenuta ed il futuro delle aree agricole e della loro capacità di svolgere il ruolo economico fondativo del cosiddetto settore primario.

Con l'avvio del secolo XXI, lo scenario tendenziale comincia ad evolversi e le campagne riacquistano un ruolo economico di primo piano, archiviata la dispersione insediativa del '900 ed i suoi costi esterni, tutti confluiti nel crescente debito pubblico, ma ancora agganciato ad un uso non agricolo determinato dalla crisi energetica e dalla scommessa delle rinnovabili, dall'eolico al fotovoltaico, con un ruolo non residuale della telefonia mobile nell'opzionare suoli periurbani.

La contemporaneità sposta in avanti il protagonismo delle aree agricole quale risposta alle nascenti crisi alimentari, frutto di drammatici conflitti bellici che inaugurano tristemente il terzo decennio del secolo e che rilanciano la necessità di produrre su tutti i suoli disponibili per soddisfare i bisogni delle popolazioni insediate e dei mercati nazionali.

Insieme, la crisi climatica diventa problematica incandescente che sostiene la vendetta delle campagne che si riappropriano di pezzi di periferie e di quegli ambienti periurbani ed extraurbani da cui l'agricoltura era stata bandita nel precedente mezzo secolo, guadagnando terreno finanche nei tessuti urbani disarticolati, interstiziali, relittuali della città incompiuta o dismessa.

E, da allora, ecco affermarsi modelli di economia circolare, di consumo di generi alimentari a chilometro zero, di metodiche permaculturali e di comunità tese a prendersi cura del suolo quale organismo effettivamente vivente e delle criticità connesse all'intensità dei cicli di coltivazione.

Ma anche, nuova coscienza delle insostenibili distorsioni delle produzioni serricole e zootecniche, da regolamentare in un responsabile governo del territorio, dal basso, a partire dalla pianificazione urbanistica locale e di area vasta, a difesa del dissesto idrogeologico e dell'inquinamento chimico delle falde.

### 3. MONDIALIZZAZIONE E RICONFIGURAZIONE DI TERRITORI

**Carla Tedesco (chair), Marica Castigliano (co-chair)**

I percorsi di vita delle persone - intesi come *routine* spazio-temporali legate a lavoro, svago, cura, studio, socialità - disegnano territori che travalicano continuamente i confini dati (di quartieri, città, regioni, stati) e costruiscono nuove geografie. D'altra parte, da vari anni assistiamo all'erosione del ruolo politico-economico degli stati nazionali, interessati "dall'alto" da dinamiche politiche e finanziarie internazionali e "dal basso" dall'emersione del "locale", diversamente inteso e configurato, come attore di politiche territoriali.

In questo scenario, è possibile superare la contrapposizione globale/locale e interrogarsi su come le attuali dinamiche socio-spaziali riconfigurano i territori: non si tratta solo di cogliere gli impatti delle dinamiche globali sui territori intesi come qualcosa di dato; ma anche di osservarle e comprenderle in termini di "connessioni" attivate da movimenti di persone, merci, informazioni. Si pensi, per esempio, all'emersione di luoghi marginali in seguito alle politiche di sviluppo industriale del secondo dopoguerra, oggi presenti nelle reti internazionali proprio grazie a risorse lasciate in disparte dai processi di modernizzazione, alle trasformazioni di centri storici e siti di elevato valore patrimoniale, talvolta riconosciuti come tali da organismi e reti internazionali, nonché all'attuale declino e abbandono di alcune mete "tradizionali" del turismo.

In questa prospettiva si vogliono esplorare trasformazioni urbane e territoriali, materiali e immateriali, legate alla recente crescita esponenziale di alcuni specifici fenomeni di mobilità internazionale: quelli legati agli stili di vita di *élite* e "classe creativa"; e quelli del turismo internazionale inteso sia come turismo di massa - dovuto anche alla diffusione di voli *low cost* e

piattaforme online per gli affitti brevi - sia come turismo esperienziale, che interessa progressivamente luoghi non toccati dal turismo tradizionale.

Attraverso riflessioni teoriche e studi di caso, ci si vuole interrogare sulle seguenti questioni: in che modo e con quali conseguenze, stili di vita, organizzazioni e reti internazionali, a diverso grado di istituzionalizzazione, partecipano ai processi di risignificazione dei luoghi e alla costruzione di nuovi territori?

Attraverso quali meccanismi e in quale misura, contribuiscono all'innescare di nuovi percorsi di sviluppo "locale" o, al contrario, attivano processi di depauperamento di risorse fondamentali per la qualità della vita degli abitanti, coinvolgendoli nella mercificazione del patrimonio paesaggistico, culturale e naturale? Attraverso quali strumenti è possibile per la pianificazione e le politiche urbane e territoriali orientare queste trasformazioni e intervenire laddove il consumo delle risorse ha finito per sottrarre valore al territorio?

#### 4. MONDIALIZZAZIONE E NUOVE OPPORTUNITÀ

**Giuseppe De Luca (chair), Antonio Acierno (co-chair)**

In questo primo scorcio del ventunesimo secolo, la parola chiave che sta contraddistinguendo lo spazio sociale e quello economico è disuguaglianza. Con effetti e caratterizzazioni diverse tra i Paesi: per un verso, segnate dal prevalere delle politiche di mercato che stanno portando a un restringimento sempre più marcato dell'intervento statale per tamponare le situazioni di povertà e per i tagli alla spesa sociale, con la conseguenza di una drastica diminuzione dei servizi di welfare; per l'altro verso, da un aumento della povertà urbana innescata anche dagli effetti ormai visibili dei cambiamenti climatici e dall'aumento della instabilità politica che rende difficili le condizioni di vita. In entrambi i casi, emergono sacche e forme di povertà che stanno portando un numero crescente di persone a non poter soddisfare i bisogni primari e fondamentali, quali l'alloggio, l'occupazione, l'alimentazione, l'istruzione.

Manifestazioni, queste, aggravate sia dal periodo post pandemia di Covid-19 e dai recenti conflitti armati in diversi scacchieri regionali, sia dal lento, ma chiaro, atteggiamento dei Governi che non riescono a definire politiche e interventi di regolazione dell'economia per effetto dell'interdipendenza dei flussi di grandi capitali finanziari e di holding globali.

Il superamento della sovranità degli Stati Nazione con la perdita del valore dei confini convenzionali (sia geografici, che politici e culturali) e il livellamento linguistico basico per effetto delle tecnologie a basso costo e dei social media, i flussi migratori, all'interno dei singoli Paesi, e tra territori, hanno raggiunto una dimensione internazionale e una valenza geopolitica e geoeconomica senza precedenti.

Comprendere come sta mutando la dimensione fisica e dello spazio pubblico del territorio urbano e rurale per effetto delle migrazioni in partenza e in arrivo, ma anche delle innovazioni sociali e culturali che queste generano, diventa fondamentale.

Attraverso casi studio, racconti di esperienze e piste di osservazione, si vuole capire se esistono fermenti, anche minimi, di innovazione spaziale, sociale, economica e culturale, nelle aree urbane compatte e nei territori a bassa densità. Se cioè questi flussi, abbandonando forme di respingimento, possano divenire motore di cambiamento e strumento privilegiato di un nuovo riequilibrio tra le aree di origine e quelle di destinazione, traducendo in una nuova territorialità e in nuove opportunità il diritto universale alla libertà di scelta ovvero alla libertà di non migrare forzatamente.

## 5. GAIA, TERRITORI DELLA BIODIVERSITA'

**Mariavaleria Mininni (chair), Anna Terracciano (co-chair)**

*Gaia. A New Look at Life on Earth* a metà degli anni '70 ipotizzava che la complessità del mondo vivente e la sua capacità di autoregolarsi derivasse dalla interazione tra organismi viventi e componenti inorganiche.

Un'ipotesi oggi in gran parte messa in discussione, che ebbe però il potere di trasferire le questioni ambientali dai contesti scientifici a quelli delle politiche e delle scelte future, investendo soprattutto l'opinione pubblica. Oggi la natura ha accorciato i tempi geologici, mostrando stratificazioni che si percepiscono nel corso di una generazione, trovando territori e mentalità impreparate a farvi fronte. I cambiamenti climatici derivanti prioritariamente dall'aumento delle temperature, provocano trasformazioni irreversibili dei territori, con gravi conseguenze sulla vita delle persone, rassegnandoci all'imprevedibilità del rischio: la perdita di biodiversità non è la riduzione di boschi, ma la semplificazione degli ecosistemi naturali e della loro capacità di resistenza alle perturbazioni; la presenza in Europa di 1,9 miliardi di polli dell'industria aviaria è molto di più di tutti gli uccelli, contando anche le più piccole specie selvatiche; la diffusione di virus patogeni invisibili può portare ad una condizione, seppur temporanea, di restrizione delle nostre libertà e di isolamento, con potenziale collasso dei sistemi sanitari nazionali e di quelli economici globalizzati.

Negli ultimi anni, la Commissione Europea ha messo in campo una molteplicità di politiche, strumenti e risorse finanziarie improntate al raggiungimento della neutralità climatica dell'Europa entro il 2050, come previsto dal Piano europeo per l'ambiente *Green New Deal for Europe*.

L'urbanistica che da sempre si è fatta carico dei problemi ambientali, oggi è chiamata a fornire alcune chiavi teoriche o operative, come l'attualizzazione dei concetti di "città sana", cibo e salute pubblica; l'assunzione strategica dalle infrastrutture verdi e blu, la centralità delle persone nella rigenerazione urbana e nei processi trasformativi delle città; la dimensione della prossimità nelle dinamiche di diffusione dei servizi e nelle politiche della mobilità della "post-car city", etc.

Per questo contesto occorre soprattutto un pensiero urbanistico rinnovato che richiede uno sforzo che dovrà partire dentro ognuno di noi, dai nostri comportamenti e dalle pratiche, convinti che "nel momento in cui pensiamo non siamo mai soli (Maurice Halbwachs, 1925, *I quadri sociali della memoria*)."

## 6. CAMMINI

**Michele Zazzi (chair), Emanuela Coppola (co-chair)**

I recenti accadimenti di scala globale, principalmente conseguenti al quadro pandemico e post-pandemico, ai conflitti geopolitici nonché ai cambiamenti climatici, hanno fortemente condizionato le abitudini relative al muoversi nelle città e nei territori delle nostre comunità. Parallelamente sembra essersi consolidata una sempre maggiore consapevolezza sociale e politica riguardo all'esigenza di rendere più sostenibili e attrattivi tali modi di spostamento.

La sessione, assumendo l'obiettivo di riconoscere le nuove ecologie urbane e territoriali richiamate nelle finalità della Conferenza, intende approfondire e discutere politiche, piani e progetti che presentino approcci innovativi riguardo alla promozione del muoversi lentamente nelle città e nei territori.

Un primo ambito di attenzione alla scala territoriale concerne i cammini, le ciclovie e il riuso delle ferrovie dismesse, in quanto occasioni per ripensare alcuni temi consolidati del progetto di territorio: la specificità delle relazioni tra città metropolitane, città medie, aree interne e loro contesti; la

costruzione di modelli innovativi per lo sviluppo dei territori marginali; la fruizione sociale di parchi e paesaggio; il turismo e la comunicazione per territori lenti; i nuovi scenari per il mondo rurale; il ruolo di piani e programmi di fronte a questioni non facilmente riducibili all'attuale articolazione degli strumenti disponibili.

Un secondo ambito, riguarda il ruolo della mobilità attiva nella ridefinizione del concetto di accessibilità urbana e nel superamento del paradigma improntato all'uso pervasivo dell'automobile. A tal riguardo si possono individuare alcuni temi meritevoli di approfondimento: implicazioni spaziali e sociali del diritto alla città di pedoni e ciclisti; accessibilità universale allo spazio urbano; mobilità lenta, servizi di prossimità e gestione dei tempi di vita nella "x-minute city"; usi temporanei e urbanistica tattica; uso proprio e improprio delle tecnologie nello scenario "smart city"; rigenerazione urbana nello scenario "post-car city".

## 7. INFRASTRUTTURE

**Marco Ranzato (chair), Alessandro Sgobbo (co-chair)**

Strade, ferrovie, elettrodotti e centrali elettriche, acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie, costituiscono un complesso articolato di reti e installazioni che sostiene e connota in maniera decisiva la vita urbana nelle città e nei territori. Le infrastrutture realizzano la trasformazione della natura, rendono disponibili e mercificano la materia, le risorse, i luoghi. Concepiti per fornire servizi efficienti e universali e aderendo a modelli ingegneristici sofisticati, gli apparati tecno-scientifici delle infrastrutture precipitano sui territori e con essi interagiscono mediante soluzioni spesso standardizzate che tendono a semplificare o obliterare i contesti, altre volte a generare conflitti ed esclusione.

Contestualmente, le emergenze del nuovo regime climatico e le pervasive spinte della transizione ecologica a limitare il consumo di risorse e a promuovere usi e processi non estrattivi ed equi mettono in crisi, almeno sulla carta, il capitale fisso sociale che, con maggiore intensità a partire dal secolo breve, è stato via via depositato nei territori. Sotto la spinta del paradigma tecno-digitale della transizione e le sue soluzioni certificate ma anche per l'implementazione di soluzioni e progetti che interpretano posizioni radicali a bassa tecnologia e/o fortemente ancorati ai contesti, il complesso infrastrutturale si ibrida per includere soluzioni "post-rete", "fuori-rete", decentralizzate ma anche infrastrutture marchiate verdi e blu e basate sulla natura.

Quali misure e progetti di infrastruttura riescono a interpretare le *nuove ecologie territoriali* e a favorire forme diffuse di relazionalità tra materia vivente e non vivente? Quali politiche e opere infrastrutturali sono in grado di risocializzare la cultura tecnica e di rimando l'attuale apparato infrastrutturale? Come si possono operare scelte collettive sulla tecnologia alla base dell'infrastruttura? In che termini è plausibile ibridare le infrastrutture esistenti e concepirne di nuove per integrare i saperi radicati nei territori? A quali condizioni lo spazio tecnico dell'infrastruttura può essere declinato per divenire aperto al pubblico e non più nascosto o accessibile solo a pochi specialisti? In che modo le infrastrutture possono rendere intelligibile e direttamente operabile la trasformazione della natura per un pubblico ampio? Come realizzare infrastrutture in grado di interpretare la fluidità della materia e le diffuse condizioni di instabilità e incertezza?



## 8. CASE E SERVIZI

### **Massimo Bricocoli (chair), Cristina Mattiucci (co-chair)**

Il trattamento delle crisi ambientali e climatiche è un orizzonte di ingaggio ineludibile, che allo stesso tempo rischia di generare nuove polarizzazioni e crescita dei divari, a diverse scale territoriali.

Emergono disequaglianze che caratterizzano popolazioni assai differenziate in termini di dotazioni di risorse, ma anche di bisogni, domande, esigenze. L'abitare rappresenta una dimensione paradigmatica di questi processi.

L'accesso a una casa che sia dignitosa e congrua e/o a servizi di welfare qualificati è contrassegnato da crescenti disequaglianze che si articolano alla scala urbana, così come a quella territoriale. Domanda e offerta abitativa disegnano divari crescenti tra ambiti che entrano in gioco nel mercato in modo assai diverso a seconda delle dinamiche di sviluppo dei contesti, dei profili di accessibilità, delle condizioni di attrattività. Per molti versi, proprio laddove la questione abitativa si intreccia con la questione della rendita, il tema dell'accesso alla casa mette in forte tensione le prospettive di riconversione ecologica ed evidenzia possibili paradossi e contraddizioni.

Con quali misure e progetti le politiche e la pianificazione urbanistica in campo abitativo e dei servizi possono supportare il contenimento di una crescente polarizzazione sociale ed economica, e di divario territoriale?

Nella prospettiva di *nuove ecologie territoriali* e della casa intesa come infrastruttura della vita quotidiana, come entrano in gioco possibili modelli di organizzazione spaziale (alla scala architettonica, urbana, territoriale) in grado di produrre effetti virtuosi sui mercati abitativi, sulla articolazione delle politiche pubbliche e sugli assetti spaziali e insediativi?

In quale modo l'urbanistica si confronta con i rilevanti processi di cambiamento sociale e demografico in corso? Come si possono negoziare qualità ecologica, innovazione tecnologica e sostenibilità sociale?

Quali sono le condizioni e i fattori che possono contribuire ad un'offerta abitativa più congrua in termini di abbordabilità, di servizi abitativi all'altezza delle criticità e del bisogno? Quale il ruolo del patrimonio immobiliare pubblico nel rispondere ai bisogni abitativi? A quali condizioni rigenerazione urbana e processi di valorizzazione del patrimonio possono risultare equi e sostenibili?

## 9. TERRITORI DELLA CONTRAZIONE

### **Grazia Brunetta (chair), Libera Amenta (co-chair)**

I luoghi della produzione e dello scambio hanno determinato, in modi diversi e con tempi non coincidenti, i caratteri della trasformazione urbana nelle sue dimensioni economiche, sociali e istituzionali. Se negli anni Settanta i profondi mutamenti del paradigma produttivo mantenevano una relazione esplicita con la riorganizzazione degli assetti spaziali delle città, data dai settori economici emergenti, fin dagli anni Novanta è emersa la de-materializzazione della produzione dove progressivamente si è persa la trama di relazioni fisiche e funzionali a favore di forme di organizzazione spaziale omologate ai processi di globalizzazione economico-finanziaria. In questa fase di contrazione dell'economia, l'eventuale riuso con funzioni e forme sostitutive dei territori industriali e terziari in declino e in abbandono è stato prevalentemente attivato da opportunità e interessi immobiliari e di rendita fondiario-finanziaria piuttosto che da obiettivi e intenti di

rigenerazione urbana, rendendo perciò questi luoghi irriconoscibili e “oggetto di spaesamento” (Marco Revelli, 2016, *Non ti riconosco*, Torino: Einaudi).

Nella prospettiva della recente riforma costituzionale - che mette al centro dell'iniziativa economica la salvaguardia di ambiente, biodiversità ed ecosistemi - i territori dell'abbandono, esito della consolidata fase di contrazione in atto, diventano occasione per sviluppare azioni e progetti di innovazione verso un modello di diversa crescita, come laboratori per *nuove ecologie territoriali*, ovvero zone di incontro/contaminazione/sperimentazione delle diverse istanze sociali, ambientali, funzionali e decisionali.

La sessione propone una discussione su come mettere in valore le aree del riciclo e del riuso tramite processi di rigenerazione urbana *time-sensitive*, flessibili, più giusti e inclusivi, che assumano come preconditione l'attuale fase di contrazione dello sviluppo economico per innescare forme di riqualificazione funzionale, di rigenerazione ecologica e di giustizia spaziale. In questa logica, si intende aprire una riflessione in merito a processi di rigenerazione ecologicamente orientati e finalizzati a ristabilire nuovi equilibri socio-ecologici anche tenendo conto di usi temporanei.

## 10. TERRITORI DELLA DECONTESTUALIZZAZIONE

**Maurizio Tira (chair), Giuseppe Guida (co-chair)**

Nella conoscenza e nel governo del territorio, ci troviamo spesso di fronte a territori indispensabili dal punto di vista funzionale, ma al contempo spesso negletti dal *main stream* della ricerca.

Eppure, si tratta spesso di aree di grandi dimensioni, caratterizzate da dinamiche e problematiche specifiche, spesso in contesti periurbani ma con interazioni strettissime con le zone più note della residenza e dei servizi. Le dinamiche evolutive del territorio sono inoltre spesso strettamente legate alla localizzazione e alle caratteristiche di queste zone, le quali disegnano geometrie territoriali spesso più cogenti rispetto ai perimetri amministrativi. Si pensi per esempio al ruolo fondamentale che svolgono l'approvvigionamento energetico e il ciclo idrico e dei rifiuti sulle dinamiche urbane e sulle relazioni territoriali. O, ancora, alle grandi e medie piattaforme territoriali della produzione e della logistica, in alcuni casi addirittura con proprie forme di *governance* urbanistica (è il caso della Aree di Sviluppo Industriale del Meridione). Tali aree sono spesso esito di politiche e piani di tipo settoriale e poco integrate con il mosaico territoriale nel quale sono innestate, fatto di aree rurali, frange urbane, città medie, corpi idrici e persino frammenti di natura.

Nel quadro poi di nuove sfide poste dal mutato contesto ambientale, dalle nuove pressioni degli abitanti insediati e dalle nuove esigenze poste dai cambiamenti climatici, tali aree assumono una funzione ed una fragilità peculiari.

Ricomporre questo patchwork, evitando indifferenza o attriti tra le parti che lo compongono è una delle sfide attuali dell'urbanistica, lungo la quale si stanno muovendo diversi percorsi di ricerca e sperimentazioni progettuali.

La sessione affronterà il tema cercando di indagare le dinamiche in atto nella localizzazione di tali importanti spazi, le questioni e le prospettive del loro recupero in un'ottica rigenerativa, i rapporti con i tessuti urbani con i quali spesso confliggono, le funzioni che essi svolgono e potranno svolgere per disegnare nuove polarità, contrastando la marginalità dei territori, indicando prospettive di innovazione di processi e strumenti.

## MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

### REQUISITI DELL'ABSTRACT

Gli abstract non devono superare le 3.000 battute (spazi inclusi) e devono contenere i seguenti dati: - titolo, autore/i (in numero massimo di quattro), recapiti, affiliazione; - tre parole chiave; - indicazione di una prima e di una seconda preferenza rispetto alla Sessione; - tesi sostenuta, principali argomentazioni, metodologia (studio di caso/comparazioni, etc.), esiti attesi.

### ALTRE ISTRUZIONI PER GLI AUTORI

Gli abstract dovranno pervenire attraverso la piattaforma dedicata alla Conferenza, accessibile all'indirizzo: [www.societaurbanisti.it](http://www.societaurbanisti.it). Ogni autore non può presentare più di un abstract, ma può comparire come co-autore di paper presentati da altri partecipanti. I paper dei partecipanti in regola con il pagamento della quota di iscrizione e presentati alla Conferenza saranno pubblicati in un volume con codice ISBN edito da SIU e Planum Publisher. Inoltre, saranno segnalati i migliori paper di autori under 40 per ciascuna sessione, che parteciperanno alla sessione conclusiva.

Per info: [conferenzasiu2024@gmail.com](mailto:conferenzasiu2024@gmail.com)

### SCADENZE

- abstract: 18 marzo 2024
- accettazione abstract: 3 aprile 2024
- full paper: 31 maggio 2024

### COSTI D'ISCRIZIONE

		Tariffa ridotta 30/04/2024	Tariffa piena 31/05/2024
<b>Sola partecipazione</b>	Senior	190€	210€
	Junior	100€	120€
<b>Sola partecipazione soci SIU</b>	Senior	160€	180€
	Junior	80€	100€
<b>Partecipazione + Iscrizione individuale a SIU</b>	Senior	240€	260€
	Junior	120€	140€
<b>Cena sociale</b>	Da definire		

Sono considerati Senior il personale di ruolo di Atenei e pubbliche amministrazioni di qualsiasi età, nonché tutti i partecipanti che abbiano più di 35 anni.

L'elenco dei Soci istituzionali SIU è pubblicato sul sito: [www.societaurbanisti.it](http://www.societaurbanisti.it)

## MODALITÀ DI PAGAMENTO

### CALL FOR ABSTRACT

Tutti i partecipanti alla XXVI Conferenza SIU - inclusi Chair e Discussant - devono versare le quote di iscrizione. La quota di iscrizione alla Conferenza deve essere versata entro la data di invio del paper e comunque - anche per gli uditori - entro la scadenza del 31 maggio 2024. Le modalità e i dati per il pagamento saranno comunicati successivamente, contestualmente all'accettazione dell'abstract. Non sarà possibile accettare iscrizioni nei giorni della Conferenza, né accettare pagamenti in contanti. I posti disponibili per la cena sociale sono limitati e, quindi, l'adesione e il pagamento saranno richiesti entro il 31 maggio 2024. Non sarà possibile accettare adesioni nei giorni della Conferenza.

## **ecologie plurali per la rigenerazione di territori urbani di scarto** plural ecologies for the regeneration of wasted urban territories

Workshop YOUNGERSIU  
**Aversa, 10-12 giugno 2024**

In continuità con le ultime edizioni della Conferenza, la Società Italiana degli Urbanisti (SIU) propone il Workshop YOUNGERSIU 2024, dedicato a laureati, dottorandi e dottori di ricerca da non più di tre anni.

Il workshop si propone come occasione di riflessione e sperimentazione sul campo dei temi e delle questioni emergenti proposte dalla Conferenza SIU 2024. Di fronte alla sfida delle nuove ecologie territoriali, l'urbanistica è chiamata a lavorare in una logica riparativa e rigenerativa in contesti densi di contraddizioni e a elevata complessità. In particolare, il territorio prescelto consente di approfondire il tema delle ecologie territoriali nella loro pluralità, sperimentando approcci progettuali eterogenei entro grandi vuoti e aree "di scarto" rilevanti alla scala metropolitana. Oggetto del workshop sarà, infatti, il sito dell'ex Ospedale Psichiatrico di Aversa "Santa Maria Maddalena", prima struttura in Italia di tale tipologia, oggi in gran parte in disuso, inserito nel tessuto urbano e costeggiato da un tratto dismesso della linea ferroviaria Alifana.

I seminari e le discussioni collegiali sul tema proposto si intersecheranno con gli interessi di ricerca dei partecipanti e saranno arricchiti dall'illustrazione di esperienze in corso da parte di rappresentanti delle istituzioni, *stakeholders* e soggetti del terzo settore. Operativamente, il workshop si articolerà in diversi gruppi di lavoro guidati da tutor esperti con l'obiettivo di elaborare riflessioni condivise, visioni e prefigurazioni progettuali, anche in collegamento con piani e politiche già in campo.

La YOUNGERSIU 2024 è aperta a un numero limitato di partecipanti (massimo 60) selezionati sulla base di una lettera motivazionale e un curriculum, seguendo criteri di parità di genere e di massima partecipazione delle sedi.

La partecipazione al workshop non richiede alcuna preparazione preliminare. I partecipanti riceveranno riferimenti bibliografici e indicazioni pratiche prima del workshop.

### **Sede e tempistiche**

Il workshop si svolgerà presso l'Abazia di San Lorenzo ad Septimum, sede del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", via San Lorenzo, Aversa (CE). Inizierà il lunedì 10 giugno alle ore 12,30 e si concluderà nella tarda mattinata del 12, dopo la presentazione dei lavori e in tempo per raggiungere Napoli per la plenaria di apertura della Conferenza SIU nell'aula magna di San Giovanni a Teduccio.

### **Presentazione delle candidature per partecipare al Workshop**

La partecipazione è aperta a laureati, dottorandi di ricerca e a coloro i quali, al momento della candidatura, abbiano conseguito il titolo di dottore di ricerca da non più di tre anni.

Gli interessati e le interessate sono invitati a inviare una mail di candidatura entro il 24 marzo 2024 con un CV e una lettera motivazionale, l'indicazione dei principali interessi di ricerca attraverso massimo 4 parole chiave, l'eventuale partecipazione a precedenti edizioni del workshop e ad attendere gli esiti dell'avvenuta selezione che saranno comunicati entro il 3 aprile 2024.

### **Iscrizione**

La quota di iscrizione alla YOUNGERSIU 2024 è di 50 € da versare entro il 30 aprile 2024 utilizzando l'area dedicata nella piattaforma della Conferenza. La quota comprende la partecipazione alle attività scientifiche, i materiali consegnati a supporto del workshop, i coffee break e i pranzi. Le spese di viaggio, pernottamento e le cene sono a carico dei partecipanti.

### **Info**

Mail: [youngersiu2024@gmail.com](mailto:youngersiu2024@gmail.com)

**CALL FOR ABSTRACT**

**La conferenza è organizzata da SIU - Società Italiana degli Urbanisti e da Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli Federico II, con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI Università della Campania Luigi Vanvitelli.**

#### **COMITATO SCIENTIFICO**

Angela Barbanente - Presidente SIU - Politecnico di Bari  
Massimo Bricocoli - Politecnico di Milano  
Grazia Brunetta - Politecnico di Torino  
Giuseppe De Luca - Università degli Studi di Firenze  
Enrico Formato - Università degli Studi di Napoli Federico II  
Roberto Gerundo - Università degli Studi di Salerno  
Maria Valeria Mininni - Università degli Studi della Basilicata  
Marco Ranzato - Università degli Studi Roma Tre  
Carla Tedesco - Università Iuav di Venezia  
Maurizio Tira - Università degli Studi di Brescia  
Michele Zazzi - Università degli Studi di Parma

#### **COMITATO SCIENTIFICO LOCALE**

Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno, Libera Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone, Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo, Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparrini, Vincenzo Gioffrè, Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci, Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo, Maria Luce Stanganelli, Anna Terracciano.

#### **COMITATO ORGANIZZATIVO**

Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.) e Maria Simioli (coord.), con: Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua, Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca, Carlo Gerundo, Rosaria Iodice, Giada Limongi, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Anna Napolitano, Antonetta Napolitano, Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano, Francesco Stefano Sammarco, Marilù Vaccaro, Bruna Vendemmia, Federica Vingelli, Marina Volpe.

#### **SEGRETERIA ORGANIZZATIVA**

Be tools Srl, via De Gioannis 27, 09125 Cagliari. Tel. 0702355154 - mail: [siu2024@betools.it](mailto:siu2024@betools.it)  
[www.betools.it](http://www.betools.it)

#### **SEGRETERIA SIU**

Giulia Amadasi DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani - Politecnico di Milano, via Bonardi 3, 20133 - Milano. Tel. 02.2399.5406 - Fax. 02.2399.5435 - mail: [segreteriasiu.diap@polimi.it](mailto:segreteriasiu.diap@polimi.it)  
[www.societaurbanisti.it](http://www.societaurbanisti.it)